

| Data | Testata | Edizione | Pagina |
|------------|------------------|----------|--------|
| 15.04.2015 | Gazzetta del sud | KR | 30 |



Una discarica abusiva localizzata dalla Capitaneria di porto

Lastre di amianto a Capocolonna

Sequestrata un'area con 20 pannelli alcuni dei quali spezzati e sfibrati

La vigilanza della Capitaneria di porto in campo ambientale ha portato al sequestro di una porzione di area ricadente nel sito dei beni ed attività culturali di Capocolonna. In seguito ad una segnalazione di abbandono di rifiuti, la Capitaneria di porto ha predisposto dei controlli. Giunti in zona i militari della Capitaneria hanno accertato la presenza d'una discarica di diversi pannelli di amianto, derivanti probabilmente dallo smantellamento di qualche tetto. I militari hanno provveduto quindi a sequestrare l'area e i pannelli di amianto, circa una ventina, di cui alcuni spezzati e sfibrati. Quindi hanno delimitato la zona

con nastri segnaletici e un cartello che segnala la pericolosità dei rifiuti depositati con potenziale rischio per la salute di chi vi transita.

Dell'illecito penale accertato è stata immediatamente informata l'autorità giudiziaria e il Comune per gli adempimenti di competenza.

Intanto, restando a Capocolonna, il vicepresidente della commissione Cultura del consiglio comunale Fabrizio Meo ha reso noto un estratto della seduta dell'organismo, in cui si chiede la convocazione dell'assemblea consiliare per discutere sui lavori della Soprintendenza a Capocolonna. Il consigliere la-

«No al cemento»

La protesta di Italia Nostra

● Il presidente di Italia Nostra Marco Parini, ritiene inaccettabile che i resti archeologici di Capo Colonna vengano coperti di cemento. «Un intervento sbagliato comunque e dovunque – sostiene Parini – che, a maggior ragione, non può trovare alcuna giustificazione in uno dei luoghi più affascinanti della Calabria dove la testimonianza del passato si fonde in uno dei paesaggi più belli della Calabria».

menta il fatto che la sua richiesta non abbia avuto alcun esito. Nell'occasione, Meo ricorda come il sito sia caratterizzato da molteplici criticità: «È un luogo di devozione, deputato alla memoria storica, all'archeologia; un patrimonio per l'umanità intera quindi, sul quale insistono stabilimenti industriali riferibili all'estrazione di idrocarburi; centinaia di appartamenti abusivamente costruiti sprovvisti di adeguato allaccio fognario». Meo protesta per gli immobili sequestrati e inutilizzati, per la subsidenza e per le incursioni di tombaroli, rimproverando la Soprintendenza per non aver reso fruibili tali luoghi. ◀